

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

---

54° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1998

---

**Presidenza del vice presidente BISCARDI**

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

*(3274) Finanziamento del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, e successive modificazioni*

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 4, 5
BRIENZA (CCD-CDL) . . . . .	4
BRUNO GANERI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatrice alla Commissione . . . . .	2, 3, 4
MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	3

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 16,05.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

*(3274) Finanziamento del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, e successive modificazioni*

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamento del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, e successive modificazioni».

Prego la senatrice Bruno Ganeri di riferire alla Commissione sul disegno di legge in titolo.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 3274, d'iniziativa governativa, si propone di realizzare il finanziamento del terzo piano annuale definito nell'ambito della programmazione triennale introdotta dall'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23. Come è noto, questa legge ha dettato, tra l'altro, una disciplina organica in materia di programmazione e realizzazione di interventi nel settore dell'edilizia scolastica. In particolare, l'articolo 4 della predetta legge ha previsto che in questo settore la programmazione si realizzi attraverso piani generali triennali articolati in singoli piani annuali di attuazione, predisposti ed approvati dalle regioni competenti. La concreta realizzazione degli interventi è demandata ai comuni e alle province in relazione ai rispettivi ambiti di attribuzione, come determinato dall'articolo 3 della medesima legge. I piani annuali sono finanziati, previa attribuzione da parte dell'amministrazione di un determinato *plafond*, attraverso mutui ventennali, con onere di ammortamento a totale carico dello Stato, che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai singoli enti territoriali.

Per il primo piano annuale di attuazione la stessa legge n. 23 del 1996 prevede che il complessivo ammontare dei mutui sia determinato in lire 225 miliardi, successivamente elevati a 456 miliardi, ai sensi della legge 8 agosto 1996, n. 431.

Il relativo decreto ministeriale di ripartizione, datato 18 aprile 1996, prevede oltre alla ripartizione regionale anche gli indirizzi ai quali le regioni medesime avrebbero dovuto uniformarsi nella attivazione delle opere, privilegiando in particolare i completamenti funzionali, nonché l'adeguamento e la messa a norma degli edifici. In un primo momento, tutte le regioni – tranne la Campania, la Puglia e la Sicilia – hanno presentato i rispettivi piani, nei termini contemplati nella normativa di riferimento, ma

successivamente anche le altre tre regioni lo hanno fatto e così l'intero piano risulta essere regolarmente attivato. Infatti, laddove gli enti locali non hanno provveduto direttamente agli adempimenti di rispettiva competenza, nei termini all'uopo previsti dallo stesso articolo 4 della legge n. 23, le regioni hanno fatto ricorso alla prevista attività sostitutiva diretta all'accelerazione dei tempi; al momento, pertanto, la situazione appare regolare.

Con il decreto ministeriale 8 giugno 1998, attualmente in corso di pubblicazione...

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È già stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1998.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione*. ...si è provveduto a ripartire una somma globale di circa 522 miliardi per l'attuazione del secondo piano annuale. Alle regioni Marche ed Umbria, in quanto aree terremotate, è stata assegnata una quota aggiuntiva del 5 per cento, pari a 26 miliardi, in relazione alla legge 17 dicembre 1997, n. 434. Con tale piano si è privilegiato il soddisfacimento del fabbisogno immediato di aule e l'adeguamento alla normativa in materia di sicurezza ed igiene; subordinatamente, sono state poste le esigenze di una più equilibrata organizzazione territoriale del sistema scolastico, di una maggiore disponibilità di impianti sportivi e di una riqualificazione del patrimonio esistente.

Con il presente provvedimento, sul quale la Commissione dovrà discutere, ci si propone infine di finanziare il terzo ed ultimo piano di attuazione della legge n. 23. Si spera di continuare a dare un impulso concreto alla sistemazione definitiva dell'edilizia scolastica, rivitalizzando un settore che evidenzia più di altri notevole squilibrio territoriale e che presenta ancora una molteplicità di fabbisogni da soddisfare, in modo da eliminare completamente questa disuguaglianza che permane nel nostro paese e fornire (ciò, però, è marginale rispetto all'importanza del provvedimento) una risposta di natura socio-occupazionale.

Per questo motivo, al fine di non condizionare fortemente tali attività e la stessa azione di rinnovamento positivamente avviata (con riscontro altrettanto positivo da parte degli organismi della scuola e degli enti locali), è necessario che il sistema di programmazione degli interventi posti in essere dal provvedimento non subisca interruzioni, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione dei flussi finanziari. Gli enti locali competenti (province e comuni) devono, o almeno dovrebbero, avere la certezza di poter contare su finanziamenti erogati puntualmente e senza interruzioni, per fare fronte alle molteplici esigenze dell'edilizia delle istituzioni scolastiche, ed anche sul fatto che la terza annualità venga puntualmente erogata, in modo da intervenire con un'azione programmata, fornendo risposte abbastanza organiche ai bisogni del territorio. Ciò vale soprattutto nella situazione contingente, tra l'altro a fronte dei gravosi oneri imposti dal decreto legislativo n. 626 del 1994 per l'adeguamento degli edifici e dell'impiantistica e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Tutta la

normativa del decreto n. 626 inerisce l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro, gli interventi necessari in tutte le strutture dove si lavora e in particolare nelle scuole, ove c'è la presenza di bambini.

La legge, quindi, detta norme prescrittive giustissime, ma la realizzazione degli interventi stessi è molto onerosa.

La copertura finanziaria del presente provvedimento consiste nei 46 miliardi assegnati nella tabella B della legge finanziaria del 1998, alla voce «Ministero della pubblica istruzione»: con la suddetta copertura finanziaria sarà possibile ripartire tra le regioni ulteriori 554 miliardi di mutui.

In conclusione possiamo affermare con soddisfazione che nel settore dell'edilizia scolastica, dopo un ventennio o un trentennio di interventi mancati o non organizzati (e quindi erogati sul nostro territorio a volte «a pioggia» e altre volte «a macchia di leopardo»), grazie ad un dispositivo di carattere programmatico, ormai si è in grado di erogare con continuità i finanziamenti necessari.

Nei prossimi anni, pertanto, potrà essere progressivamente realizzata quella diffusa riqualificazione del nostro patrimonio di edilizia scolastica la cui mancanza è così gravemente avvertita in tutto il territorio nazionale e, in particolare, in molte località situate nel Mezzogiorno d'Italia.

BRIENZA. Vorrei rivolgere una domanda alla relatrice, sulla scorta di esperienze personali, cioè della funzione da me svolta di osservatore nazionale dell'edilizia scolastica (per la verità fu un'esperienza negativa perchè, nel 1989, al di là della latitanza degli enti locali, ci fu un aspetto tecnico che diventò irrisolvibile). È vero che i mutui contratti dagli enti locali presso la Cassa depositi e prestiti sono interamente a carico dello Stato, ma all'epoca si posero due problemi. Il primo, che è stato superato con l'ultima manovra finanziaria, riguardava l'impossibilità di accedere ai mutui, il secondo riguardava la dotazione di strumenti urbanistici. Molti comuni non furono così in grado di utilizzare i fondi, che furono trasferiti da una regione all'altra. In passato il problema dell'assenza di strumenti tecnico-urbanistici è stato risolto autorizzando le regioni a derogarvi. In un momento in cui l'esigenza del riequilibrio strutturale tra Nord e Sud torna di attualità, vorrei sapere se è stato preso in considerazione, a livello tecnico, un meccanismo surrogatorio che consenta di utilizzare i finanziamenti, prevedendo un potere di intervento sostitutivo delle regioni rispetto ai ritardi degli enti locali al fine di non penalizzare le popolazioni.

PRESIDENTE. È un aspetto importante sul quale dovrà pronunciarsi il Governo. Si potrebbe ipotizzare che l'approvazione di un progetto comporti di per sé una deroga, come avviene in altri settori, al piano urbanistico. È una soluzione che deve essere vagliata sul piano tecnico.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione*. Per l'esperienza diretta che ho avuto in questi anni come sindaco posso affermare che la situazione relativa alla dotazione di strumenti urbanistici nel Mezzogiorno è

molto cambiata. Si è finalmente compreso infatti che uno strumento di pianificazione territoriale è indispensabile. Vorrei precisare comunque che esiste uno strumento sostitutivo in caso di inadempienze. I comuni hanno l'obbligo di redigere il piano urbanistico triennale in coerenza con il piano regolatore approvato secondo l'*iter* previsto. Un intervento di edilizia scolastica previsto in un piano urbanistico è riferito al bilancio triennale del comune e la regione può esprimere un parere *sub condicione*. Concordo comunque con il rilievo espresso dal senatore Brienza e convergo sull'opportunità di chiarire questo aspetto.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 1, comma 1, primo periodo, sia sostituito dal seguente: "Per la realizzazione del terzo piano annuale di attuazione dei piani triennali di edilizia scolastica, di cui all'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ventennali con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, comprensivi della capitalizzazione degli interessi di preammortamento, pari a lire 46 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999"».

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. VINCENZO FONTI





